

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

651^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-8

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 9-32*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Rinvio in Commissione:

(2468) *Deputati BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(2875) *TURCI ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto*

(2885) *CAMBURSANO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto:*

PRESIDENTE 4

Rinvio in Commissione:

(1732) *DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei depu-*

tati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive

(2080) *DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive*

(2598) *ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale*

(3051) *Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive:*

PASTORE (FI)Pag. 4

DATO (Mar-DL-U) 5

MALAN (FI) 7

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 8

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 2004 8

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9

GOVERNO

Trasmissione di documenti 9

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze su conflitto di attribuzione 9

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti *Pag.* 10

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 10

INTERROGAZIONI

Annunzio *Pag.* 8

Interpellanze 10

Interrogazioni 11

Da svolgere in Commissione 32

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo sulla discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria, di imminente presentazione alle Camere da parte del Governo, specificando che la Commissione bilancio riferirà all'Assemblea nella prossima seduta di martedì 3 agosto, alle ore 14, che si concluderà con il voto della risoluzione entro le ore 19. Comunica altresì la ripartizione dei tempi per la discussione. (*v. Resoconto stenografico*).

Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 2468, 2875 e 2885

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 20 luglio è mancato il numero legale sulla proposta di rinvio in Commissione dei di-

segni di legge in titolo, avanzata dal presidente della 6ª Commissione permanente, senatore Pedrizzi.

Il Senato approva la proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 2468, 2875 e 2885.

Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1732, 2080, 2598 e 3051

PRESIDENTE. Invita il presidente della 1ª Commissione, senatore Pastore, a riferire sui lavori della Commissione stessa.

PASTORE (FI). Sebbene l'esame del disegno di legge n. 1732 sia iniziato fin dal mese di maggio dello scorso anno, è emersa la volontà di giungere ad un voto pressoché unanime, trattandosi di una problematica ampiamente condivisa, che si è già tradotta in una novella della legge elettorale europea, al punto che successivamente il Governo ha presentato un proprio disegno di legge. Propone pertanto il rinvio in Commissione dei provvedimenti per concluderne l'esame.

DATO (Mar-DL-U). Il contenuto del provvedimento di iniziativa del senatore Amato e sua è largamente condiviso dalla pubblica opinione e la sua approvazione è stata più volte sollecitata dalle associazioni e dalle organizzazioni sindacali. Nonostante talune difficoltà emerse in seno al Governo, soprattutto da parte della Lega, anche il ministro Prestigiacomo e diversi esponenti della maggioranza, tra cui il senatore Centaro e il capogruppo dell'UDC D'Onofrio, oltre alla senatrice a vita Levi Montalcini che non lo ha sottoscritto solo per evitare di ritardarne l'iter, condividono tale provvedimento. Pertanto si augura che la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge di contenuto analogo possa favorire una larga e rapida intesa, in modo da giungere al varo del provvedimento entro la fine del mese di settembre, e per queste ragioni si esprime in senso favorevole alla proposta di rinvio in Commissione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Basile e Occhetto).*

MALAN (FI). Conferma la volontà della maggioranza di giungere all'approvazione definitiva di un provvedimento unificato, tenuto conto del forte impulso politico conseguente alla presentazione di un disegno di legge governativo che ripropone la temporaneità decennale della misura, analogamente a quanto stabilito per le elezioni del Parlamento europeo, e prevede sanzioni specifiche per le elezioni per le quali il meccanismo sanzionatorio non possa essere collegato al rimborso elettorale. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo concorda sul rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Data l'ampia convergenza rilevata, la proposta di rinvio in Commissione si intende approvata.

Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 3 agosto.

La seduta termina alle ore 16,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bordon, Bosi, Cherchi, Cursi, D'Alì, Danzi, Degennaro, Ferrara, Girfatti, Iannuzzi, Magnalbò, Mantica, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salini e Tomasini, per attività della 12^a Commissione permanente; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bianconi, Franco Danieli, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Minardo, Pagano e Pellicini, per attività di rappresentanza.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,05*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha definito i tempi di esame del Documento di programmazione economico-finanziaria in vista della sua imminente presentazione da parte del Governo.

La 5^a Commissione permanente riferirà all'Assemblea entro le ore 14 di martedì 3 agosto. Le altre Commissioni permanenti e la Commissione bicamerale per le questioni regionali esprimeranno i propri pareri e osservazioni alla 5^a Commissione permanente in tempo utile affinché essa possa concludere i propri lavori nel termine predetto.

L'Assemblea tornerà pertanto a riunirsi per l'esame del DPEF nella seduta pomeridiana di martedì 3 agosto, con inizio alle ore 14.

Il voto finale della risoluzione al Documento di programmazione economico-finanziaria dovrà avvenire entro le ore 19. Prima di passare alle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni, la seduta sarà sospesa per 15 minuti per consentire la presentazione di eventuali emendamenti.

A tal fine i tempi della discussione sono stati ripartiti nel modo seguente: al relatore e al Governo sono stati assegnati 20 minuti; ai Gruppi sono state attribuite complessivamente due ore e mezza, escluse le dichiarazioni di voto, di cui 19 minuti ad AN; 15 minuti all'UDC; 23 minuti ai DS; 26 minuti a Forza Italia; 12 minuti alla Lega Nord; 16 minuti alla Margherita; 14 minuti al Gruppo Misto; 10 minuti alle Autonomie; 10 minuti ai Verdi e 5 minuti ai dissenzienti.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi nella mattina di martedì 3 agosto, presumibilmente in tarda mattinata, per stabilire la data di ripresa dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea e gli argomenti da discutere dopo la sospensione per la pausa estiva.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 29 luglio al 3 agosto 2004:

Giovedì	29 luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} Argomenti delle opposizioni:	
				– disegni di legge nn. 2875 e 2885 – Tassazione TFR; – disegno di legge n. 1732 – Riequilibrio della rappresentanza elettorale
Martedì	3 agosto	(<i>pomeridiana</i>) (h. 14-19)	}	Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF)

La 5^a Commissione permanente riferirà all'Assemblea sul DPEF entro le ore 14 di martedì 3 agosto. Le altre Commissioni permanenti e la Commissione bicamerale per le questioni regionali esprimeranno i propri pareri e osservazioni alla 5^a Commissione permanente in tempo utile affinché essa possa concludere i propri lavori nel termine predetto.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del DPEF –
Documento di programmazione economico-finanziaria
(Totale 3 ore e 10', escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore	20'
Governo	20'
Gruppi: 2 h 30', di cui:	
AN	19'
UDC	15'
DS-U	23'
FI	26'
LP	12'
Mar-DL-U	16'
Misto	14'
Aut	10'
Verdi-U	10'
Dissenzienti	5'

Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 2468, 2875 e 2885

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2468, già approvato dalla Camera dei deputati, 2875 e 2885.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 20 luglio è stata discussa una proposta di rinvio in Commissione dei provvedimenti in titolo, avanzata dal presidente della 6^a Commissione permanente, senatore Pedrizzi, sulla cui votazione è mancato il numero legale.

Metto, pertanto, ai voti la proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 2468, 2875 e 2885, avanzata dal senatore Pedrizzi.

È approvata.

Rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1732, 2080, 2598 e 3051

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 3051, 1732, 2080 e 2598.

Ha facoltà di parlare il presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Pastore, per riferire sui lavori della Commissione.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, riferisco brevemente sui lavori che si sono svolti in Commissione e che non si sono ancora conclusi, sebbene il provvedimento in esame, il n. 1732, a firma dei colleghi Dato ed Amato, a cui hanno fatto seguito i disegni di legge nn. 2080, della senatrice Dentamaro e di altri senatori, e 2598, della senatrice Alberti Casellati, sono stati iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione sin dal 14 maggio 2003.

Non riassumo in questa sede i problemi che abbiamo incontrato, relativi alla procedura di tali provvedimenti, di cui la Commissione si è occupata in tempi ormai abbastanza remoti. Posso però dire che sono maturati, fino a giungere ad un esito positivo con la previsione, nella novella alla legge elettorale europea, di una quota elettorale riservata ad uno dei due sessi, con una sanzione apparsa efficace alla prova dei fatti. Mi riferisco alla riduzione del monte delle spese elettorali spettanti alle liste che non avessero ottemperato a quell'obbligo.

Questa normativa, che sarà accolta unanimemente dal Parlamento e che avuto – ripeto – buona prova sul campo, ha consentito di sciogliere gli ultimi nodi, tanto che lo stesso Governo, facendo anche tesoro dell'iniziativa a suo tempo assunta con il disegno di legge di modifica della legge elettorale europea, ha presentato un proprio provvedimento sulla materia.

Devo dire che i disegni di legge in esame sono per una gran parte convergenti. In Commissione è maturata la volontà di stringere su alcuni capisaldi di questa materia delicata per arrivare ad un voto unanime.

Senza anticipare le conclusioni della Commissione stessa, i capisaldi cui mi riferisco possono essere riassunti nel modo seguente. In linea di principio si ricorre, ove possibile, alla sanzione della riduzione del rim-

borso elettorale; questo è possibile, ad esempio, per le elezioni nazionali. Non si interviene sul tema delle elezioni regionali, perché esiste un'apposita disciplina, dettata dall'articolo 117 della Costituzione, che va, naturalmente, attuata dalle Regioni. Si interviene in materia di elezioni comunali e provinciali, quindi elezioni amministrative, con un sistema che non può essere certo quello della riduzione del rimborso delle spese elettorali, perché non è previsto alcun rimborso, ma con sanzioni che prescindano però dall'inammissibilità della lista.

Quindi, si esclude la sanzione grave della inammissibilità, per arrivare ad altre forme di sanzione che si stanno studiando. Su queste linee si muove anche il disegno di legge del Governo. Già in Commissione si è deliberato, dato che la Commissione ha continuato a lavorare anche nei giorni precedenti, di procedere ad un testo unificato, al momento tramite il relatore, oppure alla ripresa con un Comitato ristretto, per poter, con un testo condiviso, concludere i lavori in Commissione in un tempo molto ragionevole e quindi presentare all'Aula un lavoro rifinito e definito in ogni particolare.

In sostanza, la mia proposta è quella di un rinvio in Commissione dei provvedimenti, in modo che per la ripresa dei lavori si possa concludere con celerità il lavoro istruttorio, che è proprio delle Commissioni.

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come tutti sappiamo, il provvedimento in esame è molto atteso e seguito dall'opinione pubblica, un'opinione pubblica vasta nel Paese. Come il presidente Pastore sa, molte associazioni, molti sindacati e varie realtà del Paese hanno seguito e puntolato sia la Presidenza del Senato sia la Presidenza della Commissione affinché esso venisse con urgenza incardinato, discusso e approvato.

Questo disegno di legge è stato presentato dal presidente Amato e da me nel settembre del 2002 e, come ricordava il presidente Pastore, ha iniziato il suo *iter* in Commissione nel maggio del 2003. Siamo riusciti ad avere la condivisione della signora ministro Prestigiacomo, che probabilmente ha incontrato difficoltà all'interno del Governo, ma che è stata pungolata dalla determinazione dell'opposizione.

Devo però precisare non solo dell'opposizione, riconoscendo l'impegno del Gruppo dell'UDC, che fin dalla prima ora ha dimostrato solidarietà, apponendo con il suo capogruppo, presidente D'Onofrio, la firma ad alcuni disegni di parità, ma anche l'impegno di altri colleghi della maggioranza. Voglio ricordare personalmente il presidente Centaro, la cui opera è stata utilissima nel costruire una mediazione che ci permettesse di arrivare a quella larga intesa che oggi abbiamo raggiunto e su cui riteniamo di poter contare per una seria e rapida approvazione.

Qualche settimana fa, un po' estenuati dall'ingiustificata lentezza su un testo ufficialmente condiviso con centinaia di dichiarazioni da parte del

Ministro competente, tutti i Capigruppo di quest'Aula, ad eccezione di quello della Lega, si sono dichiarati ufficialmente disponibili, pronti e favorevoli alla discussione e all'approvazione del testo, che certamente non è il migliore del mondo, ma è l'unico concretamente approvabile, che è stato testato con le elezioni europee e che si è dimostrato in grado di sortire qualche effetto.

La fretta è grande, perché abbiamo già affrontato due elezioni amministrative nell'inottemperanza dell'attuazione di un dettato costituzionale che, così com'è, non è in grado di sortire effetti.

Questo è dimostrato: abbiamo visto che le candidature per le prime e le seconde elezioni amministrative tenute dopo la riforma costituzionale sono state tristemente scarse di presenze femminili; viceversa, alle elezioni europee, dove vi è stata l'applicazione della norma citata, abbiamo visto raddoppiare candidature e percentuale di donne elette.

Dobbiamo ricordare la senatrice Rita Levi Montalcini perché, come suo primo atto dopo la nomina di senatore a vita, ha voluto apporre la firma a questo disegno di legge. Noi la consideriamo moralmente cofirmataria e tanto più meritevole perché ha accettato che non fosse recepita formalmente la sua firma, in quanto ciò avrebbe determinato un ritardo nell'*iter* di un disegno di legge che era già da qualche mese all'esame della Commissione.

Due settimane fa il Ministro per le pari opportunità era sconfortata in Commissione sulla possibilità di giungere a una rapida approvazione; ma nel vedere la determinazione dell'opposizione, che nel frattempo aveva richiesto, nei tempi stabiliti, la discussione in Aula del disegno di legge, è riuscita a trovare un'arma convincente per il suo Governo tanto da indurlo a varare un disegno di legge governativo del tutto simile al nostro (com'è naturale che sia, perché parliamo di criteri assolutamente condivisi).

Poteva sembrare disdicevole che quello del Governo si sovrapponesse ad un provvedimento ampiamente condiviso, la cui discussione era stata richiesta nei tempi destinati all'opposizione e che riguarda la materia elettorale, la quale, come sappiamo, è sottratta all'uso del decreto-legge. Infatti, l'intervento del Governo non era utile a riempire un vuoto, perché un provvedimento c'era, eccome, condiviso e già previsto nel calendario dell'Aula.

Tuttavia, dopo un primo momento di dubbio per la perdita di tempo che poteva comportare la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo (essa, infatti, imponendoci il ritorno in Commissione, rischiava di allungare i tempi), dopo – come dicevo – un primo momento di titubanza sull'opportunità di quest'azione del Governo, abbiamo affrontato in Commissione la questione con il Ministro, con il relatore e con il presidente Pastore, che si sono impegnati a ripresentare un testo unitario alla riapertura dei lavori parlamentari in settembre, onde arrivare rapidamente all'approvazione di un testo condiviso (quello che in sostanza già abbiamo; si tratterà di affinare qualche particolare relativo alle sanzioni amministrative, ma su tutto il resto vi è un accordo assoluto).

Siamo convinti che il presidente Pastore e il ministro Prestigiacomo siano assolutamente seri e garantiscano tutti noi e l'opinione pubblica, che segue con interesse e passione questo *iter* legislativo, circa l'impegno comune e la celerità nella discussione di questo provvedimento.

Relatore Malan, lei ricorderà di averci promesso già in precedenza testi unitari; poi varie vicende, forse il desiderio di attendere proposte di altri senatori, ci hanno fatto ritardare fin troppo, giacché i criteri erano fissati con chiarezza. Oggi aspettiamo, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno unitario, nella speranza che già a fine settembre sia possibile riproporlo in Aula per l'approvazione definitiva e il passaggio alla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Basile e Occhetto*).

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Dato che, attraverso le sue osservazioni, mi sembra aver accolto la proposta avanzata dal Presidente della Commissione affari costituzionali.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, intervengo a conferma del fatto che un testo unificato verrà presentato in occasione della prima seduta utile della Commissione affari costituzionali.

L'importanza di un disegno di legge governativo, oltre a quelli già presentati per iniziativa parlamentare, è data in primo luogo dall'impulso politico che deriva dalla presentazione di un provvedimento da parte del Governo che, conseguentemente, ha in partenza il sostegno o comunque un'alta considerazione della maggioranza del Senato.

In secondo luogo, vengono introdotti due elementi di novità. Da un lato, la temporaneità del provvedimento che, sulla falsariga di quanto previsto nel disegno di legge recante le nuove norme per l'elezione del Parlamento europeo, prevede che le norme stesse restino in vigore per dieci anni, trattandosi di un'azione positiva che dovrebbe supplire ad un *deficit* di presenza di uno dei due sessi nelle attuali rappresentanze elette.

L'altra novità sta nel fatto di aver proposto delle sanzioni – su cui naturalmente sarà necessario discutere – non soltanto per quelle elezioni dove è previsto un rimborso elettorale, ma anche per quelle in cui non lo è – come nel caso delle elezioni provinciali e comunali – e anche per le liste presentate da quei partiti che non raccolgono i requisiti necessari per ottenere il suddetto rimborso elettorale.

Credo che sia stato utile attendere l'effettiva presentazione del disegno di legge governativo in modo da garantire un celere proseguimento dei lavori. Da parte del sottoscritto resta un preciso impegno a presentare al più presto un testo unificato. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta di rinvio, perché tra la certezza del Presidente della Commissione affari costituzionali e la speranza della senatrice Dato, mi auguro che questo testo, anche se forse non è il migliore possibile, possa risultare idoneo all'approvazione da parte del Senato.

Pertanto, il Governo si dichiara favorevole alla proposta di rimessione dei disegni di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Mi pare che vi sia dunque consenso sulla proposta del Presidente della Commissione affari costituzionali, fatta propria, anche se con dei distinguo, dalla senatrice Dato.

Pertanto, non facendosi osservazioni, la proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge in titolo, avanzata dal senatore Pastore, s'intende accolta.

Ringrazio i senatori, in particolare quelli della maggioranza, per essere stati presenti in Aula in numero così elevato per discutere dei disegni di legge presentati dall'opposizione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 agosto 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 agosto, alle ore 14, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2005-2008 (*Doc. LVII, n. 4*).

La seduta è tolta (*ore 16,25*).

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Dalla Chiesa Nando, Cambursano Renato, Vitali Walter, Zancan Giampaolo, Pagliarulo Gianfranco, Sodano Tommaso, Crema Giovanni, D'Amico Natale Maria Alfonso, Calvi Guido, Battisti Alessandro, Bedin Tino, De Zulueta Tana, Fassone Elvio, Formisano Aniello, Petrini Pierluigi, Zanda Luigi Enrico

Nuove norme in favore delle vittime del dovere (3072)
(presentato in data **29/07/2004**)

Sen. Pascarella Gaetano, Nieddu Gianni, Stanisci Rosa
Disposizioni in materia di dislocazione di infrastrutture militari delle Forze armate (3073)
(presentato in data **29/07/2004**)

Sen. Soliani Albertina, Zanda Luigi Enrico, Vicini Antonio, Donati Anna
Conferenza per Parma Città Europea della Sicurezza Alimentare (3074)
(presentato in data **29/07/2004**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 luglio 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, la relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile per l'anno 2003 (*Doc. CLVI*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 4^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze su conflitto di attribuzione

Con ordinanza 8 luglio 2004, n. 250, depositata in cancelleria il successivo 20 luglio, la Corte costituzionale ha dichiarato improcedibile il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Corte di appello di Venezia – sezione II penale – avverso la deliberazione con cui l'Assemblea aveva ritenuto che il comportamento di cui al documento *IV-quater*, n. 42, per il quale il senatore Donato Manfroi era stato sottoposto a procedimento penale, costituisse esercizio delle funzioni di parlamentare e fosse quindi insindacabile ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Nella seduta del 2 aprile 2003, il Senato aveva deliberato di costituirsi in giudizio per resistere nel conflitto *de quo*.

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 luglio 2004, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari (ENPAV), per gli esercizi dal 1995 al 2002 (*Doc. XV*, n. 263). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente;

degli Istituti culturali Centro internazionale di studi di architettura «A. Palladio», Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Ente Casa Buonarroti, Ente per le Ville Vesuviane, Istituto di diritto agrario internazionale e comparato, Istituto internazionale di studi giuridici, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Istituto nazionale di studi Verdiani e Scuola archeologica di Atene, per l'esercizio 2002 (*Doc. XV*, n. 264). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

**Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro,
trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 21 luglio 2004, ha inviato un documento di osservazioni e proposte sul disegno di legge riguardante la riforma della seconda parte della Costituzione, approvato dall'Assemblea del Consiglio stesso nella seduta del 20 luglio 2004 (Atto n. 532).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Interpellanze

FALCIER, ARCHIUTTI, FAVARO, DE RIGO, SAMBIN, TREDESE, MAINARDI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministero della salute avrebbe in avanzato studio una normativa di modifica del regolamento che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua;

questa iniziativa introdurrebbe, a quanto si legge, un regime autorizzatorio, che avrebbe come conseguenza un numero molto elevato di collaudi di prototipi, da svolgersi, con modalità da precisare, presso strutture autorizzate, di tutti i modelli di macchinari di trattamento dell'acqua potabile;

a giudizio delle associazioni di settore il costo amministrativo e di realizzazione di tali collaudi sarebbe superiore a 100 milioni di euro, interamente a carico delle aziende del settore, che realizzano con 566.000 pezzi venduti un fatturato di 250 milioni di euro;

l'incidenza del costo amministrativo sarebbe superiore ad un terzo del fatturato annuo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se risponda a verità quanto riportato dalla stampa ed in particolare che tali normative rischierebbero di penalizzare fortemente il mercato in questione, che dà lavoro con l'indotto a 12.000 addetti;

se risponda a verità che tali collaudi sarebbero obbligatori anche per modelli ormai in funzione da decenni nel nostro paese, senza che alcun particolare rischio sia emerso per i consumatori;

se risponda a verità che tali collaudi sarebbero paradossalmente obbligatori anche per prototipi pesanti diverse tonnellate, da trasportare con colonne semoventi di TIR verso la capitale per la realizzazione di analisi ed ispezioni;

se sia vero che molti dei minuziosissimi test previsti dal decreto sarebbero obiettivamente inattuabili per carenza di spazi e impianti in grado di riprodurre le condizioni reali di esercizio in termini di pressione, temperatura, portata;

se, in alternativa, non si ritenga opportuno prevedere, nell'ambito della semplificazione amministrativa e con attenzione alle garanzie per i consumatori, procedure applicative più semplici, atte ad assicurare il rispetto di elevati standard di sicurezza dei macchinari in oggetto;

se non si ritenga in particolare di più semplice applicazione, a parità di garanzie per lo Stato e gli utenti, un regime di conformità ed autocertificazione a cura delle aziende, nel rispetto delle analisi e parametri indicati nel decreto, stabilendo altresì severe sanzioni per la commercializzazione di prodotti non in regola.

(2-00601)

Interrogazioni

ZANDA, FALOMI, PETRINI, VERALDI, LIGUORI, SCALERA, MAGISTRELLI, DETTORI, CASTELLANI, CAMBURSANO, DATO, DALLA CHIESA, CREMA, DONATI, MONTINO, D'ANDREA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la recente approvazione della legge n. 112 del 2004 di riforma del sistema radiotelevisivo nazionale ha riproposto all'attenzione dell'opinione

pubblica italiana il tema della correttezza e trasparenza dell'attività di rilevazione degli ascolti televisivi, che nel nostro Paese è svolta in via esclusiva dalla società Auditel;

i criteri e le procedure adottati dalla società Auditel per il rilevamento dell'ascolto televisivo hanno sollevato forti perplessità anche da parte di esperti di chiara fama; ciò nonostante i risultati delle indagini Auditel sono tuttora determinanti per la programmazione televisiva nazionale e per l'allocazione dei relativi flussi di investimenti pubblicitari;

la società Auditel – lungi dal costituire un organismo terzo rispetto agli operatori del mercato televisivo, e come tale indipendente tanto dalle società emittenti quanto dagli investitori pubblicitari – deve piuttosto ritenersi un soggetto intrinsecamente organico a quello stesso sistema che dovrebbe controllare, in quanto partecipata in via maggioritaria dalla televisione pubblica (RAI) e dall'emittenza privata (Mediaset), che detengono ciascuna il 33% delle quote, nonché, per un ulteriore 33%, dall'Unione delle aziende che investono in pubblicità (UPA) e solo residualmente dalla Federazione italiana editori giornali (FIEG), per un esiguo e assolutamente ininfluenza 1% delle quote;

tale assetto societario configura il controllo dell'Auditel da parte del blocco monopolistico degli interessi della RAI e di Mediaset che, con assoluta anomalia rispetto ai Paesi democratici avanzati, domina con evidenza il sistema radiotelevisivo italiano;

considerato che:

anche l'UPA risulta incontrovertibilmente ed univocamente orientata al sostegno e al supporto degli interessi del sistema televisivo nazionale, con prioritario riferimento agli interessi di RAI e Mediaset, talché l'intero sistema di rilevazione e controllo degli ascolti televisivi non solo non appare idoneo a garantire una sufficiente diversificazione degli investimenti pubblicitari su tutti i mezzi di comunicazione di massa, a tutela della varietà e indipendenza delle fonti d'informazione, ma nel concreto si è dimostrato lesivo degli interessi delle piccole televisioni locali e dell'editoria quotidiana e periodica che da lungo tempo vedono costantemente diminuire gli investimenti pubblicitari sui propri mezzi a vantaggio dell'emittenza televisiva nazionale;

una conferma dell'orientamento dell'UPA a favore degli interessi economici dell'industria televisiva nazionale è venuta dalle argomentazioni svolte con lodevole franchezza dal direttore generale dell'UPA stessa, Felice Liroy, durante la sua audizione davanti alla 8^a Commissione permanente del Senato, avvenuta il 10 febbraio 2004 nell'ambito dell'«Indagine conoscitiva sul sistema di reperimento delle risorse dei mezzi di comunicazione di massa»;

tale situazione è tanto più inaccettabile e allarmante in quanto la legge vigente prevede che le attività di rilevazione degli ascolti debbano essere svolte da un soggetto pubblico indipendente e, in particolare, dall'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni che – ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 11), della legge 3 luglio 1997, n. 249, è tenuta a curare «le rilevazioni degli indici di ascolto e di diffusione dei

diversi mezzi di comunicazione» e inoltre a vigilare «sulla correttezza delle indagini di ascolto sugli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione rilevati da altri soggetti»;

l'affidamento all'Autorità garante delle funzioni di rilevazione e vigilanza si spiega con la natura chiaramente pubblica dell'attività d'indagine sugli indici di ascolto per la garanzia sia dei cittadini-utenti sia degli investitori pubblicitari, a diverso titolo interessati alla trasparenza e correttezza del finanziamento del sistema televisivo;

alla luce di tale considerazione appare essenziale l'effettiva attivazione, da parte dell'Autorità garante, e nelle forme previste dalla legge, delle sopra richiamate funzioni di rilevazione e vigilanza, viste anche le insufficienti garanzie di obiettività ed imparzialità delle indagini di ascolto che oggi può fornire l'Auditel, a motivo dei rilevanti interessi economici che ne condizionano l'attività,

si chiede di sapere:

se siano note le ragioni della mancata attivazione, da parte dell'Autorità garante, di un proprio autonomo sistema di rilevazione degli indici di ascolto;

in particolare, se tale circostanza debba essere messa in relazione a meri motivi burocratici, ovvero se dipenda da una specifica determinazione dell'Autorità stessa a non dare attuazione all'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 11), della legge 3 luglio n. 1997, n. 249;

se e quali iniziative, anche legislative, il Governo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare in ogni caso l'imparzialità e l'obiettività dell'attività di rilevazione degli indici di ascolto delle trasmissioni radiotelevisive, a tutela dell'interesse generale dei cittadini ad un sistema informativo pluralista, nel quale, attraverso un adeguato flusso di investimenti pubblicitari, debbono trovare spazio non solo le reti Mediaset e RAI, ma anche le piccole televisioni locali e l'editoria quotidiana e periodica.

(3-01709)

VERALDI, LIGUORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso:

che il Piano di Priorità degli Investimenti (PPI) per l'anno 2003 predisposto da Rete Ferroviaria Italiana SpA (RFI), riguardante gli interventi inclusi nel contratto di programma 2001-2005, è stato approvato dal CIPE con la delibera n. 85 del settembre 2002 che ha disposto anche l'immediato avvio dello studio di fattibilità di 7 ulteriori interventi ferroviari nel Mezzogiorno e con riferimento al quale è stata presentata in data 23 luglio 2002 l'interrogazione 4-02707, ancora senza risposta, che pertanto si richiama;

che le promesse del Governo Berlusconi relative alle infrastrutture, dopo tre anni, sono rimaste tutte sulla carta, così come l'impegno, formalizzato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2006 e ribadito da ultimo nell'aggiornamento di novembre 2003 del Pro-

gramma di stabilità dell'Italia, di destinare, per lo sviluppo del Mezzogiorno e l'eliminazione del *gap* infrastrutturale, il 45% del totale della spesa in conto capitale del periodo 2001-2008; neppure è stato ancora raggiunto l'obiettivo minimo di destinare agli investimenti del Mezzogiorno il 30% delle risorse ordinarie, per soddisfare il principio di addizionalità a quelle comunitarie espressamente dedicate al riequilibrio economico-sociale;

che l'aggiornamento 2003-2005 del Piano di Priorità degli Investimenti, edizione ottobre 2003, predisposto da Rete Ferroviaria Italiana SpA e trasmesso al Parlamento in data 7 luglio 2004 e sul quale si è espresso il CIPE con delibera del novembre 2003 non ancora pubblicata, comporta un rilevante aumento delle stime e dei costi degli investimenti ferroviari avviati e da avviare (senza peraltro la specifica indicazione delle singole cause), con un incremento di valore di oltre il 33% rispetto alla precedente versione corrispondente a 41,5 miliardi di euro (oltre 80.000 miliardi di lire) – mentre i progetti inseriti nel contratto di programma 2001-2005 registrano addirittura un incremento di costo del 53% – con il costo totale degli investimenti inclusi nel Piano di Priorità che sale così a 165 miliardi di euro (dai 123 miliardi iniziali) a fronte però di una disponibilità finanziaria «individuata» di soli 45 miliardi di euro con la conseguenza che il fabbisogno finanziario tutto da reperire è di oltre 120 miliardi di euro (circa 240.000 miliardi di lire) – al netto degli interessi intercalari a carico dello Stato per il sistema Alta Velocità/Alta Capacità per ulteriori 5 miliardi di euro – e che gran parte degli interventi ferroviari previsti nell'aggiornamento del Piano di Priorità (oltre il 30% degli interventi, per un valore di oltre 50 miliardi di euro di investimenti, del quale l'80% situato nel Mezzogiorno e riguardante i principali interventi ferroviari) non sono supportati neanche da uno studio di fattibilità e quindi si trovano in uno stato di mera stima approssimativa senza alcuna progettazione, con una conseguente ampia area di oscillazione dei costi (soggetti a sicuri incrementi) e di forti ritardi e rinvii al futuro nella loro concreta realizzazione ed attivazione;

che l'aggiornamento del 2003-2005 del Piano di Priorità degli Investimenti prevede anche una iniziativa di accelerazione di alcuni progetti che comporta un aumento dei costi con un conseguente fabbisogno aggiuntivo per il 2004 di oltre 280 milioni di euro (oltre 500 miliardi di lire) e contiene anche una valutazione critica circa la fattibilità e l'effettiva priorità dei 7 nuovi progetti di sviluppo ferroviario nel Mezzogiorno previsti dalla delibera Cipe n. 85 del settembre 2002 che allo stato si trovano ancora in fase di studio di fattibilità ma i cui costi stimati sono cresciuti dai 21 milioni di euro della prima valutazione agli attuali 164 milioni di euro, ma con solo 2 progetti attivabili (Siracusa-Gela e Palermo-Trapani) dietro comunque un incremento di costi di oltre 36 milioni di euro per il 2004;

che la quota di investimenti ferroviari previsti nel Mezzogiorno sale così al 38% del totale del Piano di Priorità, per complessivi 62,7 miliardi di euro che restano però una mera indicazione numerica e program-

matica, in quanto ben il 65% di tali investimenti, pari a 40,7 miliardi di euro, si riferisce ad interventi ancora allo stato di «idee progettuali» e quindi a livello di mera stima parametrica, ossia privi di studio di pre-fattibilità e di ogni altra progettazione (dato confermato anche dal Rapporto annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, che certifica che addirittura «su 55 miliardi di nuovi investimenti ferroviari 40 attengono alla parte sorretta solo da stime parametriche»), oltre a dover considerare che per gli interventi sulla rete primaria, definita Rete di integrazione europea, che incidono per oltre 40 miliardi di euro, il piano dei fabbisogni finanziari indica risorse disponibili per soli 2 miliardi, con necessità quindi di reperire oltre 37 miliardi di euro (oltre 70.000 miliardi di lire) a partire dal prossimo anno 2005, ai quali occorre aggiungere ulteriori 7 miliardi di euro per gli interventi di manutenzione straordinaria e per l'innalzamento del livello di sicurezza, con una prospettiva di deciso rinvio agli anni successivi al 2015 dell'attuazione effettiva dei principali investimenti programmati per il Mezzogiorno e del conseguente riequilibrio infrastrutturale e territoriale;

che gli scenari realizzativi contenuti nell'aggiornamento del Piano di Priorità (che successivamente all'anno 2004 viene però approvato in via «meramente programmatica», con possibilità quindi di riprogrammazione degli interventi) prevedono, infatti, per il 2006 il raddoppio della linea Reggio Calabria-Melito, per il 2007 il potenziamento della linea Lamezia Terme-Catanzaro Lido, per il 2009 la realizzazione di un intervento per l'incremento delle prestazioni e dell'affidabilità dell'attuale linea Battipaglia-Reggio Calabria per un costo totale di soli 230 milioni di euro, ed infine per l'anno 2014 la nuova previsione di realizzazione del quadruplicamento del tratto compreso tra Salerno e Battipaglia per un costo di un miliardo e 855 milioni di euro (progetto incluso nel contratto di programma con costo precedentemente indicato in 516 milioni di euro ed attivazione prevista per il 2011) mentre non è considerato, tra gli scenari realizzativi previsti entro il 2015, il più importante e fondamentale intervento sulla Rete di integrazione europea per l'effettiva estensione dell'Alta velocità al Sud, ossia l'Alta Velocità/Alta Capacità sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria per un costo di 22 miliardi di euro (in precedenza indicato in 15 miliardi) e per cui solamente il 30 luglio 2003 è stato deciso da RFI – anche a seguito della forte attenzione parlamentare – di dare avvio allo studio di pre-fattibilità dell'opera;

che in questo quadro assai critico il fabbisogno per l'anno 2004 per gli investimenti nel Mezzogiorno previsto dall'aggiornamento del Piano di Priorità è fissato in 2 miliardi di euro (sui 6 miliardi e 700 milioni del totale generale) così ripartiti: 540 milioni per la manutenzione straordinaria della linea e il nuovo piano di *upgrading* e di messa in sicurezza della rete e degli impianti; un miliardo per investimenti in tecnologie e per il potenziamento e lo sviluppo della rete convenzionale e solamente 500 milioni per investimenti sulla Rete di integrazione europea, la rete primaria, con l'avvertenza, però, che, in caso di trasferimento o di assegnazione di

risorse inferiori al fabbisogno, verrà rivista la destinazione dei finanziamenti e la scelta degli interventi da finanziare;

che al riguardo, proprio con riferimento agli apporti al capitale sociale di Ferrovie dello Stato Spa per gli investimenti, occorre evidenziare che il Governo Berlusconi, attraverso rimodulazioni dei finanziamenti, con la legge finanziaria 2003 ha eliminato dal triennio 2003-2005 ben 3,4 miliardi di euro (circa 7.000 miliardi di lire) di apporti al capitale del gestore per gli investimenti e poi, con la legge finanziaria 2004, ha eliminato dal triennio 2004-2006 ben 7 miliardi di euro (circa 14.000 miliardi di lire) di apporti al capitale del gestore sempre per gli investimenti rinviandoli al 2007, senza dire alcunché e senza chiarire le ricadute sulla realizzazione degli interventi e sulla programmazione degli investimenti con il conseguente forte rallentamento e deciso slittamento nel futuro dell'esecuzione dei lavori. Con riferimento al solo 2005, infatti, la riduzione di risorse operata ammonta a circa 6 miliardi di euro (quasi 12.000 miliardi di lire) con il conseguente sostanziale blocco dell'attività realizzativa e di investimento e dell'assunzione di nuovi impegni di spesa, che sarà limitata ai soli interventi di manutenzione straordinaria o relativi alla sicurezza ed agli obblighi di legge, e con l'attuazione degli investimenti che avverrà nei soli limiti delle esigue risorse finanziarie di cui ciascun intervento risulta oggi dotato;

che a tutt'oggi, poi, non risulta ancora disposta la copertura di ulteriori 2 miliardi di euro derivanti dalla legge obiettivo per gli interventi ferroviari contenuti nel Piano di Priorità degli investimenti (di cui 1.400 milioni di euro per l'anno 2004 e 595 milioni di euro relativi al 2003);

che, inoltre, nell'intervallo tra il Piano di Priorità degli Investimenti per l'anno 2003, e l'aggiornamento del 2003-2005 dello stesso, è intervenuto il secondo *addendum* al Contratto di programma 2001-2005, sul quale il CIPE, con la delibera n. 29 del 25 luglio 2003 ha espresso parere favorevole imponendo però la riformulazione dell'articolo 11 con la conseguenza che altri 5 miliardi e 300 milioni di euro (equivalenti ad oltre 10.000 miliardi di lire) precedentemente stanziati per gli investimenti per l'Alta Velocità/Alta Capacità ma non erogati e quindi non utilizzati e non riallocati dal secondo *addendum*, scompaiono dalle contabilità ufficiali senza che il Governo abbia pronunciato una sola parola circa la loro definitiva revoca e cancellazione e quindi non più utilizzabilità per la copertura finanziaria degli interventi ferroviari previsti nel Piano di Priorità degli Investimenti,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in merito alla situazione sopra descritta e se non si ritenga opportuno:

predisporre un'illustrazione parlamentare, urgente e completa, della valutazione dei costi registrata, in aumento di oltre il 33% dall'aggiornamento 2003-2005 del Piano di Priorità degli Investimenti ferroviari, del nuovo *gap* finanziario in termini di risorse da reperire pari ad oltre 120 miliardi di euro (240.000 miliardi di lire) e di come, e in quali tempi, il Governo intenda provvedere sulla nuova tempistica di realizzazione delle opere nel Mezzogiorno che slittano decisamente al futuro e sull'alta

percentuale di investimenti indicati dal Piano (30%) che si trova in uno stato di mera stima approssimativa senza neanche uno studio di pre-fattibilità e di cui l'80% è situato nel Mezzogiorno e riguarda i principali interventi ferroviari;

fornire dettagliate spiegazioni in Parlamento sulle indicazioni contenute nell'aggiornamento del Piano di Priorità degli Investimenti, ove si afferma che la quota di investimenti ferroviari nel Mezzogiorno sale al 38% del totale, pari ad interventi per 62 miliardi di euro, quando però ben il 65% di tali investimenti, pari a 40,7 miliardi di euro, si riferisce ad interventi ancora allo stato di «idee progettuali» e di mera stima parametrica, ossia privi di studio di pre-fattibilità e di alcuna altra progettazione, e che gli interventi sulla rete primaria incidono per oltre 40 miliardi di euro, quando però il piano dei fabbisogni finanziari indica risorse disponibili per soli 2 miliardi, con la necessità di reperire oltre 37 miliardi di euro (oltre 70.000 miliardi di lire) a partire dal prossimo anno 2005, a cui occorre aggiungere altri 7 miliardi di euro per gli interventi per la manutenzione straordinaria e l'innalzamento del livello di sicurezza, e sul deciso rinvio agli anni successivi al 2015 della realizzazione effettiva dei principali investimenti ferroviari programmati per il riequilibrio infrastrutturale del Mezzogiorno, in quanto non è previsto entro tale data il più importante e fondamentale intervento per l'estensione dell'Alta velocità al Sud, ossia la realizzazione dell'Alta Velocità/Alta Capacità sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria, per un costo di 22 miliardi di euro, per cui il 30 luglio 2003 è stato deciso di dare avvio allo studio di pre-fattibilità dell'opera;

presentare un prospetto riguardante gli investimenti ferroviari nel Mezzogiorno che realisticamente e concretamente possono essere realizzati, in quanto si trovano in una fase progettuale avanzata o già in stato di realizzazione o di prossima attivazione, con il relativo quadro finanziario e la precisa indicazione dei tempi di realizzazione delle opere con il fabbisogno finanziario di ciascuna annualità, e comprendente anche un chiaro aggiornamento sull'effettiva fattibilità, priorità e tempistica dei 7 nuovi progetti di sviluppo ferroviario del Mezzogiorno previsti dalla delibera CIPE n. 85 del settembre 2002;

predisporre altresì un'illustrazione parlamentare, urgente e completa, delle conseguenze e delle ricadute sugli investimenti, nonché sui tempi di realizzazione delle opere ferroviarie e sugli interventi per l'innalzamento del livello di sicurezza e per la manutenzione ordinaria e straordinaria, derivanti dalle ingenti rimodulazioni dei finanziamenti al capitale sociale di Ferrovie dello Stato Spa per gli investimenti, operate dal Governo Berlusconi, che con la legge finanziaria 2003 ha eliminato dal triennio 2003-2005 ben 3,4 miliardi di euro (circa 7.000 miliardi di lire) di apporti al capitale per investimenti e, poi, con la legge finanziaria 2004 ha eliminato dal triennio 2004-2006 ben 7 miliardi di euro (circa 14.000 miliardi di lire) sempre di apporti al capitale per investimenti rinviandoli al 2007, con una riduzione netta di risorse per il 2005 di circa 6 miliardi di euro (quasi 12.000 miliardi di lire), nonché dalla mancata copertura di al-

tri 2 miliardi di euro derivanti dalla legge obiettivo per gli interventi ferroviari contenuti nel Piano di Priorità e dalla definitiva revoca di altri 5 miliardi e 300 milioni di euro (equivalenti ad oltre 10.000 miliardi di lire) precedentemente stanziati per gli investimenti per l'Alta Velocità/Alta Capacità ma non erogati, e quindi non utilizzati, operata con la riformulazione dell'articolo 11 al secondo *addendum* al Contratto di programma 2001-2005, e dunque non più utilizzabili per la copertura finanziaria degli interventi ferroviari riportati nell'aggiornamento del Piano di Priorità degli Investimenti.

(3-01710)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FALCIER, ARCHIUTTI, FAVARO, DE RIGO, CARRARA, GUASTI, SCOTTI, SAMBIN, TREDESE, MAINARDI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

la legge di conversione definitiva del decreto-legge n. 269/2003, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, contempla al suo interno l'incremento dei canoni di concessione demaniale marittima;

la portata dei commi 21, 22 e 23 dell'art. 32 di tale decreto suscita forti preoccupazioni nel settore della ricettività turistica all'aria aperta (campeggi e villaggi turistici), in quanto investe con effetti dirompenti l'intera categoria;

mediante i suddetti commi, l'Esecutivo dimostra chiaramente di voler procedere all'incremento dei canoni, con aumenti degli stessi anche del 300%, nonostante le tariffe siano già al limite della sostenibilità per le aziende del comparto. La gravità della questione lascia queste aziende in uno stato di agitazione permanente, potendo un simile intervento legislativo significare la definitiva cessazione delle stesse;

tutto questo avviene in un contesto in cui il settore turistico viene indicato come una risorsa potenziale primaria del nostro Paese, ed è senza dubbio uno dei comparti trainanti dell'economia. Le imprese della ricettività all'aria aperta (*camping* e villaggi turistici) sono, infatti, 2.350 ed hanno una potenzialità in termini di capacità di circa 1,3 milioni di posti letto per giorno, per un giro d'affari valutato intorno ai 2,5 miliardi di euro per anno, mentre l'apporto economico del settore, compreso l'indotto, è pari a 7,2 miliardi di euro con una incidenza del 9% sull'economia turistica nazionale, impiegando 43.000 addetti;

delle 2.350 imprese operanti nel settore la maggioranza, circa 1.200, con concessioni di rilevanti dimensioni, svolgono la propria attività in regime di concessione demaniale;

ritenendo, quindi, di:

ribadire che nel corso di oltre un decennio ai canoni delle concessioni demaniali sono stati già globalmente applicati aumenti assolutamente consistenti;

ricordare che con la manovra finanziaria 2001 (*ex art.* 18 della legge 23 dicembre 2000, n. 388) il concessionario è stato reso soggetto passivo dell'imposta comunale sugli immobili, con un'ulteriore pesante lievitazione dei costi aziendali e gestionali;

far presente che la stagione 2003 si è conclusa con un notevole calo delle presenze quantificabile in un - 5%, imputabile al dopo 11 settembre e all'attuale momento di grave congiuntura economica vissuto principalmente in ambito europeo;

accertato che:

la modalità ricettiva *open air* necessita, più di altre categorie, di un flessibile adeguamento alla domanda e di un rinnovamento strutturale programmato e costante, attuabili soltanto in presenza di regole chiare e definite;

l'approvazione del suddetto articolo del decreto nella sua formulazione ha ripercussioni nefaste sul comparto, in quanto ulteriori accrescimenti dei costi non programmabili collocano gran parte delle imprese fuori mercato, generando gravi contraccolpi sul piano occupazionale;

l'articolo 5, comma 2-*quinques*, dell'atto Senato n. 3061, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 168/2004 sul contenimento della spesa pubblica, in corso di approvazione definitiva da parte del Senato, prevede che sia differito al 30 ottobre 2004 il termine per l'adozione del regolamento concernente la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi;

possono essere individuati altri strumenti, altri criteri ed altre modalità, diverse dall'aumento del 300% dei canoni, per garantire altrettante entrate allo Stato;

accertato inoltre che da parte delle categorie di rappresentanza del settore vengono suggerite ipotesi di normativa che comportano che:

per le concessioni di beni di cui agli articoli 28 e 29 del codice della navigazione e di specchi acquei assentite per utilizzazioni turistiche o ricreative ad uso pubblico, la misura del canone annuo sia determinata esclusivamente in funzione dei metri quadrati di area concessa, con precisi parametri e con differenze fra alta, media e bassa valenza turistica;

il canone determinato sia congruamente ridotto qualora il titolare della concessione consenta l'accesso gratuito all'arenile o la gratuità dei servizi generali offerti alla clientela, sia nel caso di eventi che comportino una minore utilizzazione dei beni oggetto di concessione (come nel caso di danni alle strutture), sia nel caso ancora in cui il concessionario assuma l'obbligo o sia autorizzato ad eseguire lavori di straordinaria manutenzione del bene concesso, sia per concessioni per fini di beneficenza o altri fini di pubblico interesse, nonché per concessioni assentite alle società sportive dilettantistiche;

i canoni siano periodicamente aggiornati, sentite le associazioni di categoria, sulla base degli indici determinati dall'Istat,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di utilizzare la proroga al 30.10.2004 del termine per l'emanazione del decreto previsto dal comma 22 dell'articolo 32 del decreto

legge 269/2003 per definire criteri, modalità e procedure che, pur assicurando le stesse entrate allo Stato previste dalla legge finanziaria 2004, abbiano ad evitare aumenti del 300% dei canoni demaniali marittimi;

di interpellare e concordare con le associazioni di categoria tali modalità e tali criteri, sempre allo scopo di evitare l'aumento del 300% dei canoni ed assicurare il rispetto delle esigenze del settore, utilizzando la disponibilità più volte dimostrata dagli operatori turistici e tutelare un settore, quello turistico, indispensabile per lo sviluppo del Paese.

(4-07180)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che nell'ufficio postale di Rivoltella, popolosa e importante frazione di Desenzano, i disservizi hanno raggiunto livelli intollerabili ed invero:

i quotidiani in abbonamento non vengono più recapitati a domicilio;

le raccomandate sono consegnate con ritardi irrimediabili;

le bollette dei servizi pubblici (gas, luce, telefoni) arrivano ai destinatari fuori tempo massimo e comportano il pagamento di penalità non irrisorie,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza presso le Poste s.p.a. sollecitando il ripristino di normali parametri di efficienza e funzionalità nell'ufficio postale di Rivoltella.

(4-07181)

SODANO TOMMASO, FLAMMIA, TESSITORE, PASCARELLA, PAGANO, LIGUORI, MANCINO, MANZIONE, FORMISANO, MARINO, CASILLO, VILLONE. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

nel mese di settembre 2004 si deciderà dove destinare la produzione delle prime commesse europee da parte della società americana Boeing per la realizzazione di nuovi velivoli ultraleggeri 7E7;

l'Alenia Aeronautica in Campania è il centro di eccellenza nazionale per la produzione ed assemblaggio di aerostutture destinate ai programmi civili sia europei (Airbus) che americani (Boeing). In particolare le commesse legate alla Boeing rappresentano la parte più significativa in termini di fatturato;

esistono, in Campania, tutte le condizioni per sviluppare un programma altamente innovativo dal punto di vista delle tecnologie e dei materiali utilizzati;

il programma Boeing 7E7 rappresenta per l'industria aeronautica nazionale, che ha nel polo aeronautico della Regione Campania un elemento di assoluta preminenza, un'occasione di ulteriore crescita in termini occupazionali, di sviluppo ed acquisizione di nuove tecnologie e di maggiore presenza sullo scenario internazionale, in quanto lo sviluppo del velivolo sarà effettuato da una *partnership* italiana con aziende americane (Boeing e Vought) e giapponesi (Mitsubishi e Kawasaki);

la Regione Campania può offrire, nell'area napoletana, soluzioni altamente competitive per la costruzione del nuovo capannone per la produzione della fusoliera del 7E7, a partire dalle competenze e dalle capacità professionali espresse dallo stabilimento di Pomigliano; inoltre il programma Boeing 7E7 può fruire, per lo spostamento negli Stati Uniti, dell'aeroporto di Capodichino; oltretutto, l'area napoletana offre possibilità di collegamenti con tutto il sistema portuale campano sia attraverso la rete viaria che ferroviaria;

la Regione Campania si dichiara disponibile ad impegnare risorse attivando tutte le possibili fonti di finanziamento ed integrandole con i cofinanziamenti nazionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare le parti sociali, le istituzioni e l'azienda Alenia ad un tavolo di trattativa per verificare, tenendo conto della capacità dei singoli stabilimenti produttivi e della realtà economica delle provincie interessate, i criteri di scelta dello stabilimento ed eventualmente i criteri di suddivisione della produzione in vari stabilimenti per la produzione del Boeing 7E7;

se sia a conoscenza delle strategie industriali nel settore dell'aeronautica in Italia e nel Mezzogiorno e, qualora non lo sia, se non ritenga opportuno acquisire dai vertici di Finmeccanica notizie in merito.

(4-07182)

CAMBER. – Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

sono più di 30 i disegni di legge presentati in questa legislatura alla Camera o al Senato volti a ottenere l'apertura di case da gioco in altrettanti comuni italiani: le attuali quattro località italiane ove è presente un casinò (Venezia, San Remo, Campione d'Italia e Saint Vincent) hanno goduto e godono di particolari benefici per i grandi flussi turistici generati dalla presenza dei casinò;

il Comitato ristretto in seno alla X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati sta elaborando, sulla base delle proposte presentate, una bozza di disegno di legge che prevederebbe la possibilità di aprire un casinò in ogni Regione italiana;

la bozza di disegno di legge prevederebbe altresì il divieto di localizzare tali casinò nei capoluoghi di regione;

nella Repubblica di Slovenia sono presenti decine di casinò, tant'è che in ogni località a ridosso del confine con l'Italia vi è una casa da gioco, da sempre meta di giocatori italiani e austriaci in particolare;

come noto, dal 1° maggio scorso la Slovenia è entrata a far parte dell'Unione europea, ed è stata attuata da subito la libera circolazione delle merci, mentre per le persone bisogna attendere la sottoscrizione, da parte della Slovenia, del Trattato di Schengen;

ai valichi di confine non è quindi più presente la Guardia di finanza, ed i controlli sull'entità delle somme di denaro in uscita dall'Italia sono dunque del tutto assenti;

la possibilità di aprire a Trieste un casinò (con eventuale sede «estiva» a Grado o a Lignano Sabbiadoro) è stata più volte sollecitata dagli enti locali senza peraltro ottenere soddisfazione;

tale istanza poggiava – e poggia tutt'ora – su due considerazioni primarie: evitare forti emorragie di denaro verso la Slovenia e fornire al capoluogo del Friuli-Venezia Giulia un elemento significativo di richiamo turistico;

l'ingresso della Slovenia in Europa e la scontata adesione a Schengen (che annullerà del tutto i controlli ai valichi), che avverrà entro breve tempo, ripropone il problema e richiede una soluzione che tuteli la nostra economia da una concorrenza slovena sempre più ampia (come quella, tanto per fare un esempio, del trasporto su gomma), che vede le imprese slovene soggette a regole molto meno rigide di quelle italiane e sempre più presenti sul mercato italiano,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo sul predisponendo disegno di legge per l'apertura di nuove case da gioco sul territorio nazionale;

se si intenda derogare, sulla base della specificità della collocazione geografica della città di Trieste (capoluogo del Friuli-Venezia Giulia) e della precarietà della sua economia, esposta pesantemente alla concorrenza della confinante Repubblica di Slovenia, all'eventuale disposizione contenuta nell'istruendo disegno di legge, che vieterebbe l'apertura di casinò nei capoluoghi di regione, così consentendo in via eccezionale alla città di Trieste di ospitare un casinò.

(4-07183)

FALCIER, ARCHIUTTI, FAVARO, DE RIGO, SAMBIN, TREDESE, MAINARDI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il settore lattiero caseario è al primo posto nel Veneto per giro d'affari tra i settori della trasformazione alimentare nazionale e che nel 2002 il fatturato alla produzione ha superato i 13,2 miliardi di euro;

sono attive oltre 2000 imprese di trasformazione casearia che occupano circa 29.000 addetti e che lavorano circa 11.200.000 tonnellate di latte che provengono da quasi 60.000 allevamenti italiani;

dopo il *crack* della Cirio e della Parmalat si è scatenata nel mercato una «guerra del latte» e che contemporaneamente si registra:

una diminuzione dei consumi dei prodotti lattiero-caseari;

una concentrazione della grande distribuzione e della distribuzione organizzata verso i produttori lattiero-caseari, che impone ormai l'acquisto dei prodotti ai caseifici a prezzi inferiori ai costi industriali;

l'entrata in maniera massiccia di latte fresco da Paesi esteri, quali Germania, Austria ed altri, con una vita commerciale presso il punto vendita di circa sette giorni, cosa che le aziende italiane per la legislazione esistente non riescono a fare. Si è di fronte, cioè, ad una concorrenza sleale nel nostro territorio con prezzi di vendita al pubblico di latte fresco

ad euro/litro 0.65 ed un prezzo normale del latte fresco pastorizzato offerto dalle nostre aziende a euro/litro 1,24 – 1,30;

le politiche di vendita recentemente adottate dalle grandi aziende italiane che comportano la determinazione dei prezzi di vendita al di sotto del costo industriale, puntando esclusivamente all'ampliamento delle quote di mercato;

il mancato controllo da parte dell'Antitrust per quanto riguarda le quote di mercato delle grandi aziende italiane produttrici di latte;

l'entrata in Europa dei Paesi dell'Est che stanno visitando le aziende lattiero-casearie di trasformazione per offrire latte in cisterna, franco stabilimento italiano a euro/litro 0,26;

la difficoltà in cui versa il settore della produzione dei formaggi a causa di una borsa prezzi organizzata dalle Camere di Commercio,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alla situazione sopra descritta e se non ritenga:

di intervenire perché, in tempi brevi, si proceda alla sottoscrizione dell'accordo interprofessionale del settore;

di valutare attentamente lo stato di crisi del settore per individuare la possibilità di prevedere un contributo alle aziende lattiere per far fronte all'aumento dei costi delle materie prime per produrre latte;

di aumentare le azioni e gli interventi per sostenere in maniera adeguata e costante il made in Italy, difendendo e valorizzando i prodotti tipici;

di intervenire con determinazione ed adeguate risorse finanziarie per sostenere specifici progetti per la più ampia diffusione della certificazione di tracciabilità ed origine della materia prima, assicurando nel contempo l'esecuzione dei controlli igienico – sanitari sul latte che proviene dai nuovi Paesi membri dell'Unione europea;

di sostenere e incentivare la promozione del latte fresco italiano, adottando una politica volta a riportare nel territorio dove ci sono gli allevamenti anche la produzione, la lavorazione e la commercializzazione del latte;

se non si ritenga infine urgente un immediato intervento del Governo, in collaborazione con le Regioni, al fine di definire e concordare una strategia nazionale, nel rispetto della normativa europea, a sostegno della produzione lattiero-casearia italiana.

(4-07184)

PEDRIZZI, PONTONE, FLORINO, BOBBIO Luigi, BALBONI, KAPPLER, SALERNO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, secondo notizie assunte dagli scriventi, attraverso il porto di Napoli si sarebbe verificata una eccezionale crescita delle importazioni, in particolare di prodotti tessili di origine cinese; la sezione doganale di Napoli porto avrebbe fatto registrare un forte aumento del numero di controlli con limitati esiti positivi degli stessi; l'esercizio della funzione dogana-

nale a Napoli si svolgerebbe in un contesto ambientale quantomeno a rischio;

che risulterebbe confermata, innanzitutto, la crescente rilevanza del porto di Napoli per quanto concerne le importazioni, soprattutto di prodotti tessili, di origine cinese;

che, negli ultimi sette anni, si sarebbe registrato un raddoppio della quota d'*import* cinese nell'economia italiana (dall'1,9% al 3,9% dell'insieme delle importazioni e di acquisti intracomunitari), anche a seguito di una specializzazione che, se da un lato vede confermata la forte rilevanza del tessile, dall'altro tende ad espandersi dai più tradizionali settori del manifatturiero ad altri ad elevato contenuto tecnologico;

che, nel 2003, quasi il 70% delle importazioni di prodotti tessili cinesi avrebbe utilizzato il porto di Napoli, con una crescita di oltre 22 punti in un triennio. Nello stesso arco di tempo, la quota di *import* transitato attraverso i porti di Genova e La Spezia si sarebbe praticamente dimezzata (dal 33% al 18,8%);

che il fenomeno dell'*import* di tessili cinesi nel porto di Napoli manifesta alcune peculiarità: un valore per tonnellata di merce importata, e dichiarata alla dogana, pari ad un sottomultiplo di quanto rilevato per gli altri porti italiani, e una riduzione (-57,5% in un triennio) di tale valore di proporzioni pressoché doppie che altrove. Questi divari non possono trovare spiegazione in fattori che dovrebbero avere agito in misura piuttosto uniforme sulla crescita di competitività dei prodotti cinesi, risultando indifferente la dogana d'ingresso nel nostro paese;

che, per quanto concerne il livello e gli esiti dei controlli doganali nel porto di Napoli, sarebbe emerso che: a) nelle dogane italiane, le importazioni provenienti dalla Cina sono ormai assoggettate ad un livello di controlli più accentuato (e più orientato alla verifica fisica della merce) rispetto a quanto avviene per le importazioni da altri paesi. La frequenza dei controlli risulterebbe, peraltro, ancora più elevata nel caso dei prodotti tessili, sia di origine cinese, sia di diversa origine; b) il fenomeno rilevato si trasforma in una vera e propria asimmetria per le importazioni canalizzate attraverso il porto di Napoli, in modo speciale per quelle di origine cinese e, in tale ambito, per quelle concernenti prodotti tessili. I controlli su queste ultime, infatti, denoterebbero un tasso di positività che è pari ad 1/3 di quello riscontrato per l'insieme dei tessili e ad 1/9 di quello calcolato per le importazioni complessive sdoganate a Napoli;

che sul fenomeno delle importazioni di prodotti tessili cinesi potrebbe avere influito il contesto ambientale entro cui si esercita la funzione doganale a Napoli ed in particolare: a) l'attraversamento dell'area doganale da parte di una strada di scorrimento che congiunge il porto di Napoli e le diramazioni autostradali; b) la ristrettezza degli spazi doganali, anche in relazione agli aumentati volumi di traffico ed alla tendenza a sdoganare sul posto quasi tutte le merci sbarcate, che colloca il porto di Napoli agli ultimi posti, fra i porti italiani, quanto a presupposti organizzativi e a spazi operativi dell'attività di controllo; c) la contiguità dei rapporti tra operatori e addetti doganali, anche in conseguenza dei vincoli logistici;

che sui risultati dell'attività di controllo potrebbero avere influito altri condizionamenti riguardanti: a) l'esistenza di un *trade-off* fra quantità e qualità dei controlli fisici delle merci importate. Il confronto fra l'elevatissimo numero di visite merci registrate a sistema e il ridotto numero di addetti al controllo fa emergere una produzione giornaliera media per addetto che non appare del tutto compatibile con le incombenze ed i tempi necessari per un incisivo controllo fisico; b) il mancato o limitato impiego degli *scanner*, a supporto dell'attività di controllo; c) il ridotto utilizzo, da parte degli operatori, degli interporti di Nola e di Marcianise che, se da un lato dispongono delle strutture necessarie per assumersi parte del traffico e delle incombenze doganali che gravano su Napoli porto, dall'altro vedono ridotta o condizionata la loro attività da una serie di vincoli (mobilità del personale doganale specializzato, costi aggiuntivi per gli operatori commerciali che scelgono di sdoganare a Marcianise, assenza di una qualche forma di regolamentazione che distribuisca l'attività doganale dell'area napoletana secondo le direttrici di traffico degli operatori),

gli interroganti chiedono di sapere:

se, alla luce di quanto esposto, con riferimento alla viabilità e alla logistica, i Ministri in indirizzo non ritengano di assumere iniziative volte: 1) ad arretrare la linea doganale, restituendo alla città di Napoli la strada che attraversa il porto. La coincidenza, che in tal modo si conseguirebbe, fra varco portuale e varco doganale consentirebbe di ottimizzare l'impiego delle risorse della Guardia di Finanza; 2) ad attivare un punto dogana presso l'interporto di Marcianise, rimuovendo i vincoli che finora hanno impedito il suo utilizzo e quello dell'interporto di Nola per decongestionare l'attività doganale che grava su Napoli porto; 3) a dare seguito ai progetti di riallocazione logistica delle funzioni doganali, in concomitanza con il prossimo completamento dei lavori di ristrutturazione del fabbricato che ospita la sezione doganale di Napoli porto;

se, con riferimento alla sicurezza degli spazi doganali e delle merci, non si ritenga opportuno prevedere: a) un più presente e diffuso servizio di ordine pubblico nell'area portuale da parte delle forze di polizia, onde assicurare condizioni di sicurezza e di tranquillità all'attività di tutti gli operatori, in particolare di quelli doganali; b) un più incisivo coinvolgimento della Guardia di Finanza nella vigilanza dell'area doganale (ridimensionata nella sua estensione) e nella protezione delle attrezzature di controllo; c) un assiduo controllo sulle aree di temporanea custodia, al fine di garantire il non superamento, da parte delle società che ne hanno la gestione, delle capacità di stoccaggio e l'immediata reperibilità dei *container* ivi allocati; d) l'introduzione di una netta separazione fra i moli di sbarco/imbarco e il deposito di temporanea custodia, onde evitare promiscuità fra merce relativa ad operazioni in corso e merce in posizione di custodia doganale; e) l'avvio di un programma di controllo sui *container* vuoti e giacenti a tempo indeterminato, con l'obiettivo di recuperare spazi e ridurre occasioni di un impiego a scopi illeciti;

se, per quanto concerne l'organizzazione e il sistema dei controlli, non si ritenga di valutare l'opportunità di: a) assicurare alla Sezione dogana-

nale di Napoli porto una dotazione di personale addetto ai controlli in sintonia con i flussi del traffico commerciale e con le prescrizioni operative scaturenti dal funzionamento del sistema dell'analisi dei rischi. Più in generale, per fronteggiare l'asimmetria che potrebbe crearsi nei porti italiani, fra improvvise variazioni nei flussi di traffico e rigidità nell'adeguamento degli organici delle relative sezioni doganali, potrebbe risultare opportuno costituire, a presidio del sistema doganale nazionale, un «nucleo di pronto intervento»; b) rendere fisiologica una periodica rotazione del personale civile (Agenzia delle dogane) e militare (Guardia di Finanza) impegnato presso il porto di Napoli; c) espandere ulteriormente i momenti di collaborazione e di confronto fra la sezione doganale di Napoli porto e il II Gruppo Napoli della Guardia di Finanza. Sarebbe auspicabile che ne fossero interessati il sistema di analisi dei rischi, i servizi di vigilanza e assistenza e il riscontro ai varchi doganali; d) introdurre l'obbligo per i terminalisti di segnalare alla dogana, con 24 ore d'anticipo, la merce in arrivo nel porto; e) generalizzare l'impiego dello *scanner* in tutti i casi in cui il sistema disponga la visita merci; f) introdurre, soprattutto, un sistema di controllo a monte delle merci importate, attraverso una scannerizzazione sottoscafo;

se, oltre agli interventi di impatto immediato sopra descritti, non si ritenga di assumere iniziative di portata più generale orientate: 1) ad analizzare la composizione merceologica e le ricadute in termini di prezzo dei prodotti cinesi, anche mediante un confronto fra tipologie di merci similari destinate ai diversi porti italiani; 2) ad approfondire gli aspetti contabili e amministrativi delle operazioni di importazione e le ricadute fiscali sul successivo circuito distributivo;

ai fini di cui sopra, se non si ritenga di valutare la necessità di costituire un Gruppo operativo interdisciplinare nel quale possano confluire competenze elevate e professionalità diversificate dell'Agenzia delle Dogane, dell'Agenzia delle Entrate, della Guardia di Finanza e del Dipartimento delle Politiche fiscali.

(4-07185)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che il termine per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte dei nostri connazionali residenti all'estero è scaduto il 31 dicembre 1997;

che, quando fu concessa una proroga fino al 31 dicembre 1997, molti consolati, vista la mole delle domande in giacenza e l'impossibilità di smaltirle entro i termini di legge, hanno respinto ulteriori domande, o comunque hanno scoraggiato gli interessati dal presentarle. Pertanto, molti ex connazionali non hanno potuto beneficiare del diritto di riacquisto, sia per l'impossibilità di procurarsi i documenti richiesti, sia per poter espletare davanti al console i complessi adempimenti richiesti dalle norme dell'ordinamento dello stato civile (regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238);

che detta situazione si é venuta a creare per le carenze oggettive della rete consolare, il cui potenziamento é in corso, ma non é risultato completato in relazione ai crescenti bisogni dell'utenza;

che la riapertura di questo termine permetterebbe a tutti quegli italiani che non hanno potuto usufruire della precedente sanatoria di presentare alle rappresentanze diplomatiche la documentazione necessaria all'istruttoria e così riottenere la cittadinanza italiana e poter esercitare il diritto di voto recentemente concesso ai cittadini italiani residenti all'estero;

che è stato presentato nei mesi scorsi un disegno di legge (atto Senato n. 2670) dal titolo «Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana», in cui si propone di riaprire i termini fino al 31 dicembre 2006 e così colmare un vuoto normativo che penalizza molti connazionali che non vivono nel nostro Paese. Inoltre è stato anche presentato un emendamento al riguardo nella finanziaria 2004, che è stato bocciato senza troppi riguardi o approfondimenti da parte della maggioranza di centro-destra,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo ritenga importante la riapertura dei termini per l'ottenimento della cittadinanza italiana per i residenti all'estero, così da dare un senso compiuto ai tanti discorsi fatti da questo Governo sul diritto di voto dei nostri connazionali che non vivono in Italia;

se il Governo si renda conto che, non approvando questo provvedimento, si reca un grave pregiudizio alle comunità italiane nel mondo, che, così restando le cose, si vedranno danneggiate nei propri diritti e soprattutto in quello di voto;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nell'immediato, in maniera da poter garantire il corretto svolgimento delle prossime elezioni e non frustrare nuovamente le aspettative dei nostri connazionali residenti all'estero;

se non si ritenga che, non approvando la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza, si pratichi una politica comportamentale in aperta e stridente contraddizione con la politica enunciata a favore dei nostri compatrioti all'estero;

se si ritenga di fare definitivamente chiarezza su quello che i figli dei nostri emigrati legittimamente chiedono e si attendono.

(4-07186)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'atto Senato n. 3061, «Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168, recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica», varato dal Governo, prefigura tagli per circa 7,5 miliardi di euro alla spesa pubblica;

che per le autonomie locali e per i Ministeri viene fissata una riduzione matematica del 15% degli impegni, senza considerare che una misura del genere, se introdotta, può provocare effetti ingovernabili: non ci si limita infatti a sospendere o posporre i bandi di gara sulle leggi di incentivazione, ma per far cassa si sospendono dei pagamenti dovuti su progetti

già approvati e sui quali gli operatori economici avevano già messo la loro parte di investimento;

che con questo decreto vengono disattesi i rapporti contrattuali che lo Stato ha assunto verso 20.000 operatori che avevano fruito delle incentivazioni per il Mezzogiorno;

che i tagli più odiosi di questa manovra aggiuntiva, criticata da tutte le parti sociali comprese la Confindustria e la Confcommercio, riguardano il Mezzogiorno, perché vanno a colpire le fasce più deboli del Sud, e in particolare i disoccupati e i giovani, attraverso il taglio ai finanziamenti e alle agevolazioni alle imprese che investono in quelle regioni: si tratta infatti di 1,25 miliardi complessivi di tagli ai trasferimenti alle imprese, pubbliche e private – il cosiddetto «Fondo per le aree sottoutilizzate» –, di cui quelli alla legge n. 488, che incidono cioè direttamente sull'economia del Meridione, rappresentano oltre la metà (750 milioni), a cui vanno aggiunti altri 250 milioni di tagli alla programmazione negoziata, che riguarda i «contratti d'area» e i «contratti di programma». Ci sono poi 150 milioni in meno per il *bonus* per l'occupazione e 100 milioni in meno per i fondi speciali per le politiche regionali, tagli che vanno a colpire l'occupazione e lo sviluppo in generale;

che inoltre gli incentivi alle imprese saranno trasformati da finanziamenti a fondo perduto in prestiti veri e propri;

che già l'anno scorso rispetto al 2002 c'era stata una riduzione degli incentivi per il Mezzogiorno di circa il 40%: leggi e istituti del tipo crediti d'imposta erano stati tagliati del 90%, leggi come la n. 488 avevano visto riduzioni d'impegno e di erogazione tra il 20 e il 30%;

che questi mancati finanziamenti avevano già provocato effetti negativi sull'occupazione e lo sviluppo nel Sud: a partire dal 2002 l'occupazione aggiuntiva creata con i contributi della legge n. 488 è infatti calata di pari passo con il taglio dei finanziamenti operati dal Governo per questo strumento, molto apprezzato dal mondo imprenditoriale e che ha sempre rappresentato la punta di diamante della politica meridionalistica;

che, oltre a questa manovra, il Governo ha già annunciato per il prossimo autunno una finanziaria pesantissima da oltre 25 miliardi, di cui 17 miliardi saranno frutto di ulteriori tagli alle spese che porteranno al collasso l'economia meridionale, producendo un ulteriore impoverimento delle popolazioni, in un momento in cui il Sud, dopo l'allargamento dell'Unione europea, ha bisogno di certezze e copertura finanziaria. Il Sud continua ad essere utile a questo Governo solo per i fini propagandistici di campagna elettorale, ma nei fatti è la «Cenerentola» delle politiche governative. Questa manovra aggiuntiva è la dimostrazione del disinteresse del Governo per il Meridione: è il caso di parlare di un Sud sedotto elettoralmente e poi abbandonato;

che sono previste riduzioni consistenti delle spese di ANAS e Ferrovie e del «Fondo per le aree sottoutilizzate» che finanzia i costi per infrastrutture destinate al Meridione: ciò prefigura il mancato finanziamento di opere programmate e concertate tra Governo e amministrazioni regio-

nali che, stando alla manovra predisposta, rischiano di allungare l'elenco delle opere annunciate e mai realizzate;

che il Sud, e la Calabria in particolare, deve poter attrarre investitori e lo può fare solo se questi ultimi trovano convenienze come infrastrutture funzionanti, cultura industriale, innovazione tecnologica. Il taglio degli incentivi alle imprese compromette invece seriamente la possibilità di dar vita a misure in grado di creare nuovo lavoro e occupazione aggiuntiva in un'area come la Calabria particolarmente bisognosa di offrire nuove opportunità soprattutto alle giovani generazioni. C'è inoltre da sottolineare il danno che i tagli al bilancio dell'ANAS provocheranno ad un territorio che attende da anni interventi sulle infrastrutture viarie: basti pensare all'adeguamento e al raddoppio della statale n. 106, atteso da tempo immemorabile e reclamato a gran voce dalla popolazione calabrese,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio ritenga giusta una manovra finanziaria che penalizza drammaticamente l'economia e le possibilità di sviluppo del Sud e della Calabria in particolare;

se il Governo ritenga che un tale drastico taglio agli incentivi per il Sud, unito a quelli già effettuati lo scorso anno e a quelli già previsti per la prossima finanziaria, non possa che funzionare in senso recessivo, cioè raffreddando quei timidissimi segnali di ripresa che si sono manifestati di recente;

se il Presidente del Consiglio, sulla base di quanto suesposto, ritenga, come hanno dichiarato alcuni esponenti del Governo, che questa manovra aggiuntiva non tocchi le tasche dei cittadini o se non ritenga che queste affermazioni siano frutto solo di propaganda;

se il Governo sia consapevole che i tagli provocati da questa manovra finanziaria, per i motivi esposti al secondo punto della presente interrogazione, provocheranno danni gravissimi alla credibilità dello Stato perché in corso d'anno vengono cambiate, con interventi traumatici, le carte in tavola nei rapporti sia coi sistemi delle autonomie locali sia con le imprese, rapporti disciplinati da norme vigenti o da contratti operanti tra lo Stato e i diversi soggetti;

come il Governo intenda agire per difendere e tutelare, con tenacia e tempestività, l'economia delle regioni meridionali e ricercare, già con la legge finanziaria del 2005, gli interventi adeguati per avviare il superamento del divario esistente tra Nord e Sud.

(4-07187)

RONCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel Documento annuale di programmazione della Regione Umbria 2003/2005, pag. 31, si legge: «la linea ferroviaria Orte-Falconara si configura come una delle direttrici fondamentali a livello nazionale e comunitario; costituisce infatti un essenziale collegamento trasversale fra i corridoi adriatico e dorsale centrale, ed è stata inserita dalla UE nella rete ferroviaria di trasporto transeuropea (TEN)»;

gli interventi di raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara sono stati considerati prioritari all'interno dell'Intesa Generale quadro Governo-Regione Umbria;

atteso che la realizzazione del raddoppio della suddetta linea ferroviaria nella tratta Campello-Spoleto era stata appaltata, nel 2001, a licitazione privata dalla Italferr S.p.A. alla Coop Costruttori Scarl con sede in Argenta (Ferrara), per la cifra di 57.820.950 euro, con un ribasso del 30% rispetto alla base d'asta, e con attivazione prevista nel 2006;

considerato che:

a partire dal mese di marzo 2003 si sono susseguite, sulla stampa locale, notizie sempre più allarmanti sul futuro della società vincitrice dell'appalto, poiché, dal mese di gennaio, la Coop Costruttori non aveva più pagato gli stipendi ai 72 lavoratori impegnati nel cantiere di San Giacomo di Spoleto;

la situazione è progressivamente peggiorata per cui si è arrivati dapprima alla chiusura del cantiere, poi alla cassa integrazione di 68 dei 72 lavoratori ed infine, oggi, alla gestione commissariale della società, con la nomina non di uno ma di ben tre Commissari giudiziali, come previsto dalla cosiddetta «legge Prodi» (n. 1270/1999) per i casi di eccezionale rilevanza e complessità;

ribadito che alla luce di tali eventi appare evidente come sia rimasto solo verbale l'impegno assunto dall'Amministrazione regionale umbra che, nel mese di aprile 2003, aveva ricevuto i 72 lavoratori della Coop Costruttori manifestando loro solidarietà per la precaria situazione lavorativa;

considerato inoltre che:

la situazione ha sulle piccole e medie imprese umbre operanti nel settore che hanno fornito alla Coop Costruttori i materiali necessari all'avvio del cantiere una ricaduta assolutamente negativa, poiché l'amministrazione straordinaria effettuata ai sensi della «legge Prodi» prevede il congelamento di tutti i debiti della società e l'impossibilità quindi per i creditori di pretenderne, di fatto, la solvenza per via giudiziale coattiva;

la Italferr avrebbe indetto una nuova gara d'appalto per la realizzazione del tratto umbro Orte-Falconara;

tutto ciò farà slittare di almeno 4/5 anni la realizzazione stessa del collegamento;

rimane senza soluzione la situazione dei lavoratori in cassa integrazione e degli imprenditori che a tutt'oggi vantano nei confronti della Coop Costruttori crediti in qualche caso superiori ai 2 miliardi di vecchie lire;

rimane aperto il problema enorme del degrado in cui attualmente versa il cantiere di Campello, abbandonato senza che l'area sia stata messa in sicurezza, divenuto meta di tossicodipendenti nonché alloggio di extracomunitari e smantellato e depredato dei materiali che vi erano depositati, per cui addirittura i mezzi meccanici ivi parcheggiati sono stati smontati pezzo per pezzo dal ladro di turno,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo al riguardo e se intenda assumere impegni per risolvere la delicata questione.

(4-07188)

NIEDDU, CADDEO, MURINEDDU, DETTORI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 10 giugno 2004 l'organizzazione politica della Sinistra giovanile sarda dei Democratici di Sinistra ha presentato domanda al Comune di Villamar per lo svolgimento della Festa dell'Unità da tenersi nei giorni compresi da lunedì 2 agosto a domenica 8 agosto 2004, indicando il Parco comunale quale sito, in quanto dotato di palco idoneo per lo svolgimento dei dibattiti e degli spettacoli, di un chiosco per la vendita di bevande, nonché di bagni per il pubblico;

il luogo individuato è dotato di idonee uscite di sicurezza, e la stessa Festa dell'Unità nel trascorso anno 2003 si è svolta nello stesso sito in maniera assolutamente tranquilla, senza alcun danno a persone o a cose, previa garanzia nei confronti del Comune interessato, peraltro, di apposita polizza assicurativa fidejussoria;

tale Parco è stato realizzato a suo tempo per lo svolgimento di feste e la stessa Amministrazione comunale in carica, con proprio precedente atto. n. 83 del 25.06.2003, individuava nel Parco comunale l'area per lo svolgimento di manifestazioni di pubblico spettacolo;

la Giunta comunale di Villamar, con sospetto tempismo, in data 23-06-2004 ha adottato la delibera n. 86, avente ad oggetto «Revoca atto Giunta comunale n. 83 del 25-06-2003 e individuazione aree di proprietà comunale ai fini dello svolgimento di manifestazioni di pubblico spettacolo e varie (campo sportivo comunale) – Atto di indirizzo», con la quale viene precluso lo spazio del Parco comunale, indicando in alternativa il campo sportivo;

la relazione del tecnico comunale, datata 05-07-2004, ha dichiarato la struttura sportiva indicata dall'Amministrazione priva di condizioni di sicurezza e di agibilità a causa della presenza di piste, campetti vari e diverse recinzioni che impedirebbero lo svolgimento della manifestazione;

il Sindaco, dopo numerosi contatti formali e informali da parte di esponenti politici DS regionali e locali e di alcuni parlamentari, non ha mostrato alcuna ragionevolezza, adducendo motivazioni che gli interroganti ritengono assurdamente pretestuose e ridicole, e parrebbe anzi manifestare apertamente l'intenzione di concedere ad altri comitati di festa il luogo precluso ai DS;

l'intervento del Prefetto di Cagliari non è servito a risolvere il problema ad avviso degli interroganti artificiosamente creato, discriminatorio verso un partito politico per un diritto espressamente garantito dalla Costituzione e antistorico nell'evoluzione democratica del nostro Paese;

per le sopradescritte difficoltà la manifestazione è stata rinviata alla quarta settimana di agosto,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali azioni si intenda intraprendere per rimuovere la presa di posizione del Sindaco di Villamar, volta a impedire una libera manifestazione politica regionale a cui dovrebbero partecipare diversi parlamentari e consiglieri regionali della Sardegna, che agli scriventi pare assurda e anacronistica, evitando, peraltro, quello che per gli interroganti invece costituirebbe un inquietante precedente di discriminazione politica teso a precludere i diritti di libera manifestazione ed espressione del pensiero garantite costituzionalmente.

(4-07189)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

il gruppo Finmatica ha avviato la procedura di riduzione del personale che coinvolge 162 dipendenti (94 addetti su 126 di Finmatica Spa e tutti gli addetti di Sintel Spa, 18 persone, e di Sintel progetti Srl, 50 persone), a seguito della chiusura di unità produttive su Milano, Roma, Salerno e Bari;

secondo i vertici aziendali la procedura è conseguenza della necessità di un piano di ristrutturazione del gruppo per conseguire una riduzione dei costi di gestione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la chiusura degli stabilimenti suddetti e il licenziamento dei 162 lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali e un certo e sicuro futuro produttivo agli stabilimenti stessi.

(4-07190)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01710, dei senatori Veraldi e Liguori, sul Piano di Priorità degli Investimenti predisposto dalla Rete Ferroviaria Italiana spa.